

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, approfitto del fatto che lei è tornato a presiedere l'Assemblea. In precedenza ho avanzato anche al Presidente di turno, onorevole Mussi, alcune valutazioni. Torno a dire che da questa mattina si sta evidenziando uno stravolgimento dei rapporti in quest'aula tra il Governo e il Parlamento...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giachetti, lei interviene per un richiamo al regolamento.

ROBERTO GIACHETTI. Assolutamente sì. Faccio riferimento anche ad alcune considerazioni che sono state svolte. Abbiamo toccato aspetti differenti: il problema della delega con ciò che comporta in termini di « scippo » al Parlamento della possibilità di analizzare alcune questioni, ma anche evidentemente il problema dei rapporti che intercorrono direttamente tra i deputati e questa Assemblea e chi in quest'aula dovrebbe garantire i diritti dei deputati.

Credo che l'intervento dell'onorevole Boccia questa mattina abbia evidenziato — e le sue parole lo hanno riconosciuto — un problema reale. Questa mattina lei si è fatto carico di parlare di tale problema con il Presidente della Camera. Sicuramente il Presidente della Camera avrà altri impegni, ma noi ci aspettiamo che prima della conclusione di questo provvedimento, oggetto degli interventi del presidente del gruppo dei DS Violante e dell'onorevole Boccia che oggi sostituisce l'onorevole Castagnetti, lei ci renda noto il frutto delle sue comunicazioni con il Presidente della Camera riguardo alcune questioni precise certo non ininfluenti rispetto alle questioni che affrontiamo oggi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.37 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo agli identici emendamenti Realacci 2.38 e Vigni 2.39. Prendo atto che i presentatori di tali emendamenti non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Parlo a titolo personale. Non so se il modo in cui è scritta la lettera *h*) di questo comma recherà danni all'ambiente, di sicuro ne farà alla lingua italiana perché è assolutamente incomprensibile. In particolare, solo « a naso » si può capire cosa si voglia intendere scrivendo di valorizzare « il controllo preventivo del sistema agenziale », cioè delle agenzie di controllo ambientale, « rispetto al quadro sanzionatorio amministrativo e penale ». Immagino si voglia dire: se si previene meglio si evita di

ricorrere alle sanzioni amministrative e penali. Intanto, però, per migliorare il senso del comma e per aiutare la lingua italiana sarebbe opportuno togliere il riferimento al quadro sanzionatorio come noi proponiamo con l'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 2.38 e Vigni 2.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>460</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>231</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>251</i>

Passiamo all'emendamento Onnis 2.43.

FRANCESCO ONNIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.40 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>460</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>231</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>250</i>

Passiamo all'emendamento Vigni 2.41. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, una legge che ha la presunzione di rappresentare il quadro per tutta la materia ambientale forse sarebbe opportuno contenesse un riferimento alle questioni che riguardano l'informazione e l'educazione ambientale. Più volte, nella discussione di numerosi provvedimenti, abbiamo fatto riferimento all'informazione, alla comunicazione ed anche all'educazione ambientale. Questo è il luogo più adatto per inserire tale riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>464</i>
<i>Votanti</i>	<i>462</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>232</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>252</i>

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.42 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	457
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1798)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1798 sezione 6*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, l'articolo 3 contiene i principi ed i criteri specifici per l'esercizio della delega nei settori e nelle materie di intervento. Vorremmo preliminarmente notare, vi abbiamo molto insistito in particolare con il testo del relatore di minoranza onorevole Vianello, che manca una distinzione qualitativa tra i settori di intervento.

Vi sono materie sulle quali è opportuna la redazione di un testo unico, in quanto si tratta di armonizzare la normativa italiana con quella comunitaria; si tratta quindi di materie che suggeriscono l'utilità di una semplificazione, di un'integrazione e di una correzione di norme. Invece in questo articolo purtroppo non vi è nulla

che serva a chiarire la differenza di qualità delle materie oggetto della delega.

In secondo luogo, si individuano principi e criteri per i vari settori, abbastanza disomogenei e spesso carenti. Al riguardo vorrei fare alcuni esempi, che sono anche oggetto di specifici emendamenti presentati dai gruppi dell'opposizione, che speriamo possano essere valutati con attenzione da parte dei parlamentari della maggioranza, così come dal Governo. Per quanto riguarda i rifiuti emerge, dalla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 3, come non si ridiscuta una politica emergenziale – legata soprattutto ad alcune regioni del Mezzogiorno – ed anzi come si preveda ancora l'attribuzione di poteri sostitutivi, non distinguendo tra i poteri delle regioni, che sono di indirizzo e coordinamento, e quelli delle province, che sono invece propriamente di gestione e di controllo. In tal modo si rischia di perpetuare una logica per così dire appunto emergenziale, in virtù della quale allo stesso presidente della regione si attribuiscono poteri transitori, spesso connessi proprio alle difficoltà, alle contraddizioni o all'incapacità del presidente della regione stessa di attuare un'efficace politica di gestione dei rifiuti.

Nel caso della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3, riguardante la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, è francamente clamorosa la non citazione del decreto legislativo n. 152 del 1999, che viene considerato, sia dall'Unione europea sia dall'insieme degli operatori del settore nel nostro paese, come il testo base al quale fare riferimento per un'efficace politica di disinquinamento delle acque. Peraltro, rispetto alla normativa comunitaria, tale decreto legislativo ha aggiornato l'antico testo della cosiddetta legge Merli. Anche per questo sottolineiamo di fare esplicito riferimento a tale decreto legislativo, che è recente (essendo del 1999) e che dovrebbe essere in corso di attuazione, anche se con i ritardi, oggi segnalati, nell'emanazione dei vari decreti da parte dell'attuale Governo.

Per quanto riguarda la lettera *c*) del comma 1, si parla genericamente di vincoli

senza chiarire a quali vincoli (paesaggistici, ambientali, idrogeologici) si fa riferimento. Anche in questo caso quindi sarebbe utile un chiarimento.

Per quanto riguarda la lettera *d*) del comma 1, riguardante la gestione delle aree protette, si fa riferimento a un concetto generico di salvaguardia. Al riguardo vorrei riferirmi all'unico intervento, nel nostro dibattito, di un deputato della maggioranza, il quale purtroppo faceva confusione fra la legge n. 394 del 1991 e il cosiddetto decreto-legge sui beni ambientali, diventato poi legge n. 431 del 1985, che come è noto riguarda competenze del Ministero per i beni e le attività culturali e non c'entra nulla con le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Ebbene, purtroppo in questa lettera *d*) si fa riferimento a un generico concetto di salvaguardia, senza chiarire a quale presupposto normativo ci si riferisce con tale concetto.

Infine per quanto riguarda la lettera *f*) del comma 1, sulla commissione VIA, vorrei chiedere al sottosegretario di informare il Parlamento sulla revoca decisa nei giorni scorsi e sui *curricula* dei sostituti dei soggetti revocati all'interno di tale commissione. Auspichiamo che siano stati individuati, pur dopo una discutibile e molto grave — sul piano politico e su quello della continuità amministrativa — delega, esimi docenti e personalità di grande rilievo. Saremmo francamente stupiti se leggessimo nei prossimi giorni nomi di amici, di amici degli amici e di esponenti di partito nella commissione per la valutazione di impatto ambientale, ma ovviamente ci auguriamo di essere smentiti, anche perché tra poche ore comunque lo sapremo.

Infine, vorrei sapere qual è il rapporto tra le materie descritte nell'articolo 1 — per le quali nell'articolo 3 si stabiliscono i principi e i criteri direttivi di intervento — e l'attuale struttura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Com'è noto, il Ministero dell'ambiente, in base al decreto legislativo n. 300, doveva essere organizzato in dipartimenti e in direzioni generali. L'attuale ministero

ha deciso una diversa struttura, contestata dalla Corte dei conti, che non c'entra nulla con la distribuzione per materie prevista dalla delega che, quindi, viene negata dallo stesso disegno di legge del Governo.

Anche ciò costituisce la dimostrazione di una logica governativa affrettata, centralistica e accentratrice. Dunque, anche per tale motivo, esprimeremo un voto contrario su tale articolo, pur chiedendo ai parlamentari di maggioranza di valutare bene o, almeno, di correggere gli errori più marchiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento, al quale segnalo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo in un minuto per richiamare l'attenzione su questo articolo, che incide su una materia decisiva per la qualità ambientale e del nostro territorio. Infatti, tale disposizione disciplina la tematica dei rifiuti, continuando quello smantellamento del decreto Ronchi che, per la prima volta, aveva garantito, pur in un contesto difficile, un governo razionale dell'emergenza rifiuti nel nostro paese, una soluzione compatibile con l'ambiente e tesa ad utilizzare il rifiuto come risorsa e non solo come oggetto da buttare in una discarica.

Questa norma, se dovesse essere approvata, comporterebbe una vera e propria liberalizzazione del settore, il venir meno dei controlli e, purtroppo, il forte rischio di una corsa industriale alla gestione dei termovalorizzatori. Proprio quella corsa industriale che, fuori dalle regole, non garantisce la qualità ambientale delle emissioni inquinanti, creando un problema serio per il territorio.

MICHELE VIANELLO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, le segnalo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Intendo segnalare, ancora una volta, l'esistenza di una cultura profondamente diversa quando si tratta di affrontare questioni ambientali e questioni inerenti all'Unione europea.

Secondo il Governo, applicare le direttive comunitarie significa semplificare anche mediante l'emanazione e le procedure di valutazione di impatto ambientale. Cosa che, in sé, sarebbe anche corretta. Tuttavia, la valutazione di impatto ambientale è concepita semplicemente come un impaccio e non come una tutela per l'ambiente e per i cittadini, anche in considerazione dei danni ambientali che, a volte, si sono verificati proprio a causa di un'insufficiente valutazione di impatto ambientale. Invece, nella nostra impostazione, vi è l'intenzione di completare il recepimento delle direttive comunitarie, assumendo la valutazione di impatto ambientale strategico.

Dunque, vi sono due impostazioni, due modi di vedere completamente diversi. Il nostro, comunque, è volto a tutelare in maniera più pregnante i cittadini, il territorio e l'ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Barbieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, intervengo per precisare che la stretta relazione tra la normativa sui parchi di cui alla legge n. 394 del 1991 e la cosiddetta legge Galasso del 1985 è prevista dalla stessa legge n. 394.

Se il collega Calzolaio leggesse l'articolo 25 della legge n. 394 avrebbe modo di constatare che questa norma stabilisce la sovraordinazione gerarchica del piano del parco sui piani paesistici; anzi, il piano del parco sostituisce ogni pianificazione in materia ambientale e paesaggistica.

D'altra parte, gli stessi colleghi dell'opposizione hanno convenuto con noi sulla caducazione dei vincoli della legge Galasso all'interno del perimetro dei parchi perché, appunto, il piano del parco sostituisce la pianificazione paesaggistica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Stradella 3.2, a condizione che vengano soppresse le ultime due righe, dalle parole « con contestuale » alla parola « sanzioni », per superare i rilievi della Commissione bilancio che aveva espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Stradella, concorda con la riformulazione proposta dalla Commissione ?

FRANCESCO STRADELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Paroli.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 3.49. Sull'emendamento Guido Dussin 3.52 la Commissione esprime parere favorevole, purché riformulato nel seguente modo: « *Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le modalità per la definizione di meccanismi premiali in favore dei comuni compresi nelle aree ad elevata presenza di impianti di energia idroelettrica* ». Anche in questo caso la riformulazione viene proposta per superare i rilievi della Commissione bilancio che aveva espresso parere contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Realacci 3.124 e 3.126, Stradella 3.3, 3.4 del Governo, Verro 3.1.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 3.53, purché riformulato eliminando le ultime due righe, dalle parole « al prezzo » alla parola « produttori ».

Per quanto riguarda l'emendamento Onnis 3.161, sul quale il Comitato dei nove ha formulato un invito al ritiro, mi rimetto al parere del Governo. Infine, il parere è contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Onnis 3.161.

Per gli altri emendamenti, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Vianello, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, questo emendamento si propone di precisare, quanto meno, i criteri direttivi nei vari settori per i quali il Governo chiede la delega per rivedere la legislazione in vigore. Noi riteniamo che l'attuale formulazione dell'articolo 3, come ha detto il collega Calzolaio, sia del tutto insuf-

ficiente per certi versi, e preoccupante per altri; quindi, con i nostri emendamenti, riteniamo di individuare in modo più adeguato le finalità della delega.

Per fare solo alcuni esempi, vorrei ricordare che per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e la tutela delle acque, sono in vigore due testi unici recenti, organici, in piena sintonia con le direttive europee e con le legislazioni degli altri stati membri dell'Unione. Da questo punto di vista, la delega richiesta dal Governo risulta sovradimensionata dal momento che si tratterebbe di intervenire solo con alcune parziali integrazioni molto puntuali. Addirittura, per quanto riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento, come ricordava il collega Calzolaio, vi è un testo unico recentissimo e non si capisce proprio, in questo caso, perché il Governo voglia rimetterlo in discussione.

Ancora. Per quanto riguarda la normativa sulla difesa del suolo è necessario — non c'è dubbio — un intervento di riordino e anche di modifica della legge n. 183 del 1989, il cui impianto normativo rimane tuttavia sostanzialmente valido. Noi riteniamo che in questo senso si dovrebbero far proprie le conclusioni di quel lavoro di indagine conoscitiva che nella scorsa legislatura le Commissioni ambiente della Camera e del Senato hanno fatto in maniera molto esauriente, individuando puntualmente le modifiche da apportare alla legge n. 183 del 1989. Per quanto riguarda poi la gestione delle aree protette noi pensiamo che si dovrebbe rafforzare e non mettere in discussione l'impianto della legge n. 394 del 1991 perché questa è una normativa che ha permesso, a nostro parere, di recuperare un ritardo storico e di portare al 10 per cento la superficie dei territori interessati dalle aree protette, rafforzando la connessione tra politica di conservazione della natura e di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale e politiche di sviluppo locale. Infine, per fare un ultimo esempio, per quanto riguarda la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente, noi pensiamo che sia opportuno un intervento di rior-

dino che semplifichi l'applicazione della normativa che attiene ai reati di carattere formale e procedurale prevedendo al contempo l'inserimento nel codice penale dei reati ambientali più gravi.

Questi sono solo alcuni esempi del modo in cui con i nostri emendamenti proponiamo di rendere molto più puntuali e adeguati i criteri direttivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 451
Maggioranza 226
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 450
Maggioranza 226
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 457
Votanti 455
Astenuti 2
Maggioranza 228
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.68.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, noi introduciamo questo richiamo, al rispetto dei principi del decreto legislativo n. 22 del 1997, perché vorremmo ricordare che il decreto Ronchi non era nient'altro che l'attuazione di una serie di direttive comunitarie in materia di rifiuti. Quindi, quando noi chiediamo al Governo, per quanto riguarda i principi generali in materia di rifiuti, di attenersi al decreto legislativo n. 22 del 1997 chiediamo il rispetto della normativa comunitaria. Questa cosa, che può sembrare scontata, così non è: vedrete poi nel dibattito, esaminando alcuni emendamenti - e soprattutto in alcuni emendamenti proposti dalla stessa maggioranza - come nella maggioranza vi sia la volontà pervicace e continua di smantellare interamente alcune parti del decreto Ronchi, così come è avvenuto nei mesi precedenti, e di creare - diciamo così - ulteriori difficoltà per l'ambiente e per i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che il decreto Ronchi non sarà stato il Talmud o il Corano, però sembra quasi un'ossessione

della maggioranza. Ricordo che in uno dei primi provvedimenti di questa legislatura, la legge obbiettivo, vi era già un intero capitolo che tendeva a modificare quella disciplina, in quella che viene eufemisticamente definita semplificazione (visto che spesso si confonde semplificazione con cancellazioni di doveri e di norme di tutela dell'ambiente).

Successivamente non vi è decreto, provvedimento, atto di questa maggioranza dove non vi sia un intervento sul decreto Ronchi. Si potrebbero citare le rocce da scavo, classico, piccolo esempio di conflitto di interessi del ministro Lunardi. Ancora una volta nel decreto *omnibus* addirittura la modifica della definizione di « rifiuto »; sembra quasi che anche in questo provvedimento, in cui si vuole riformare questo mondo e l'altro, si voglia creare una piccola sezione, immediatamente operativa, per ulteriori modifiche del decreto Ronchi. Sembra quasi che la destabilizzazione del quadro di riferimento rappresentato dal decreto Ronchi sia il vero, grande obiettivo; l'unica certezza nella legislazione in materia di rifiuti è la perenne incertezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 454
Maggioranza 228
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 454
Maggioranza 228
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 457
Maggioranza 229
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 450
Votanti 449
Astenuti 1
Maggioranza 225
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 237).

Passiamo all'emendamento Stradella 3.2. Ricordo che il relatore per la maggioranza ne ha proposto una riformulazione che è stata accettata dal presentatore.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, non mi è chiara la riformulazione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, può cortesemente ripetere per il collega Realacci la riformulazione proposta dalla Commissione?

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, pensavo di essere stato chiaro, in ogni caso ripeto che la Commissione ha proposto la soppressione delle ultime due righe dell'emendamento in questione. Quindi, alla terza ultima riga dopo le parole « n. 22 » vi sarebbe un punto invece di una virgola, con la conseguente soppressione delle parole « con contestuale abolizione delle relative sanzioni ».

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei segnalare come in tutto questo provvedimento — troverete in seguito qualche ulteriore esempio — vi sia il tentativo da parte di una parte della maggioranza di mettere mano alla partita dei consorzi. È una questione delicatissima perché attiene in gran parte alla raccolta differenziata e agli interessi di tantissime imprese. Ai colleghi di maggioranza, che si recano insieme a me in giro per l'Italia ad ascoltare audizioni di enti locali, di amministratori, di governatori nell'ambito della Commissione di indagine sul ciclo dei rifiuti, chiedo come sia possibile — sapendo che in gran parte dell'Italia si fa poca raccolta differenziata e poco si riesce a conferire ai consorzi — introdurre una norma come questa, ed altre che si tenta di inserire più avanti, che mina alla base la raccolta differenziata. Si dica chiaramente che è un impedimento, che si va alla piena liberalizzazione, ma poi non si venga a raccontare in quest'aula che la maggioranza vuole rispettare i principi e gli equilibri

fondamentali indicati, non dal decreto Ronchi, ma dall'intera legislazione europea in materia; noi, quindi saremmo contrari totalmente a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, trovo veramente strano intervenire con un emendamento che ha un effetto devastante, nel momento in cui si concede al Governo la delega a rimettere mano a tutta la normativa in campo ambientale. Questo emendamento, apparentemente marginale, in realtà ha un fortissimo effetto su tutto il sistema di organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti in Italia.

Questo sistema, ovviamente, non deriva da un principio sacro ed inviolabile perché vi possono essere altre scelte e si possono proporre altre politiche. Ad esempio, quando fu istituita la struttura dei consorzi obbligatori, si discusse a lungo del fatto se adottare un meccanismo alla tedesca in cui le imprese non sono obbligate a costituirsi in consorzio. Nel caso in cui non si costituiscono in consorzi, deve essere introdotto un principio cauzionale per i vuoti a perdere, con conseguenti costi per il sistema industriale tedesco enormemente più elevati. Fra tante difficoltà, in una situazione che vede l'Italia ancora divisa in due o tre realtà diversificate (ad esempio, la raccolta differenziata ha raggiunto un livello molto buono in alcune regioni del nord, segnatamente in Lombardia e nel Veneto, è decente in qualche zona del centro Italia, mentre è pessima al sud), in molte zone d'Italia la raccolta differenziata, per effetto anche dell'attività di questi consorzi, sicuramente perfezionabile, ha compiuto enormi passi in avanti. Vi sono intere regioni (penso alla Lombardia) che hanno raggiunto in alcune aree, anche in anticipo, gli obiettivi preposti e lo stesso vale per alcune aree del Veneto.

Questo semplice emendamento toglie nuovamente certezza al sistema delle im-

prese, rende nuovamente complicata la definizione delle politiche, smantellando sostanzialmente l'impianto della politica di raccolta differenziata dei rifiuti in Italia. Non dico che ciò non possa essere fatto; si può anche fare, a patto che qualcuno ci spieghi le modalità di gestione di tutto il ciclo dei rifiuti. Farlo in tal modo, *en passant*, quasi casualmente crea uno sconcerto che rischia di far saltare anche quel sistema di imprese italiane che su questo settore ha scommesso, producendo in molti casi l'eccellenza e quelle esperienze che ci sono invidiate nel mondo.

Per tale motivo, anche con la riformulazione cheedulcora il testo iniziale, ritengo che l'emendamento in esame sia fortemente negativo e da respingere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per di dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la nostra contrarietà all'emendamento in esame perché in realtà, lo ha spiegato molto bene il collega Realacci, è pessima abitudine smantellare previamente quello che c'è, senza proporre niente in sua sostituzione; in tal modo si produce caos, nonché una certa indeterminatezza per le imprese, anche con riferimento ai consorzi. Bene o male la fotografia è proprio quella testé espressa in questa sede: vi sono livelli altissimi, elevatissimi di raccolta differenziata, mentre altri sono pessimi. Bisogna, pertanto, cercare di raggiungere, non di abolire tutto, gli stessi livelli o perlomeno di lavorare affinché ciò accada. Abbiamo già fatto riferimento più di una volta alla normativa europea e ci sembra una cattiva soluzione quella che il Governo vuole sposare con l'approvazione dell'emendamento in esame perché davvero non abbiamo certezza di nulla. Siamo al limite pronti a discutere di strade alternative, ma sicuramente non andando al buio. In tal caso si procede al buio, facendo un pessimo servizio al nostro paese e alla raccolta dei rifiuti. Si dà soprattutto un pessimo segnale a quei consorzi, a quei

comuni che, invece, in maniera egregia, erano riusciti a farvi fronte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, dopo l'intervento dei colleghi, vorrei chiedere direttamente al Governo (siamo di fronte ad un passaggio veramente delicato) se, con riferimento all'emendamento in esame, abbia ascoltato le imprese del settore; con un emendamento apparentemente minimo, infatti, si minano alle basi non solo i risultati positivi ottenuti sul fronte della raccolta differenziata, ma anche quei piccoli passi avanti che abbiamo compiuto nel nostro paese, anche in ottemperanza alla legislazione europea.

Io vi chiedo un atto di saggezza almeno nel senso di riconsiderare questo emendamento. Se non siete in grado di ritirarlo, almeno procedete ad accantonarlo in modo da pensarci, perché ci sembra grave che procediate in questo modo; quanto meno, ancora, motivate le ragioni per le quali insistete in questo paradosso che è esattamente il contrario di ciò che serve al settore industriale che lavora sul versante dei rifiuti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il combinato disposto di quest'emendamento con quello che è già « passato » nel decreto-legge *omnibus* sulla definizione dei rifiuti, rappresenti una miscela esplosiva per la gestione responsabile di questo comparto in Italia, che ci porta a prefigurare scenari da brivido. Considerato che, sempre nella Commissione di indagine sul ciclo dei rifiuti, la « partita » è saldamente in mano, in alcune regioni, alla criminalità organizzata, ritengo importante che l'Assemblea si soffermi su quest'emendamento per esprimere un voto assolutamente contrario.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, con riferimento ai precedenti interventi, in particolare a quello svolto dalla collega Bandoli, vorrei ricordare che noi abbiamo chiesto molte volte l'intervento del Governo per spiegare e motivare il senso dell'approvazione di questo emendamento. Oltre a ciò, avevamo chiesto alla Commissione, — mi rivolgo al relatore — se fosse possibile accantonare, considerato che lo abbiamo già fatto per un altro emendamento, anche questo emendamento al fine di una valutazione che, a nostro avviso, deve essere fatta anche dai colleghi della maggioranza. Vorrei che almeno su questo punto ci fosse data una risposta.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione gli interventi svolti dalla minoranza e devo dire che, pur potendo condividere un orientamento della minoranza nel senso della obbligatorietà dei consorzi, la maggioranza ritiene che si possa e si debba procedere in direzione della facoltatività. Ciò non può che avvenire, ed in questo credo vi sia una contraddizione da parte della minoranza nel suo atteggiamento, all'interno dei principi e criteri specifici per l'esercizio della delega, che diversamente sarebbe generica, come qualcuno da parte della minoranza aveva affermato in precedenza.

Pertanto, pur condividendo tale aspetto e comprendendo l'esistenza di diversi orientamenti rispetto ai nostri da parte della minoranza, è evidente che in questo caso si tratta di un principio che trova accoglimento, perché condiviso.

PRESIDENTE. La Commissione dunque è contraria all'accantonamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito ad esprimere il proprio voto, che sarebbe stato favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare esclusivamente come anche questo riferimento alla definizione degli ambiti ottimali appaia del tutto strano, ove si tenga presente che gli ambiti ottimali erano già previsti dal decreto Ronchi e che quindi essi sono, in grandissima parte del territorio dello Stato, già definiti ed in parte operanti.

Va inoltre sottolineato come in un'epoca in cui sembrava quasi impossibile riesumare norme centraliste, si rivendica ancora una capacità del centro di intervenire sulle funzioni regionali. Sembrava quasi che in quest'ultimo periodo essere centralisti fosse un reato. Non si comprende quindi come si possa prevedere un intervento di questo genere.

Questo tipo di atteggiamento ha anche causato una serie di commissariamenti che interessano la stragrande maggioranza delle regioni meridionali, per cui alcune regioni hanno già rimediato ed altre stanno rimediando. Quindi, sarebbe piut-

tosto da prendere in considerazione la fine della legislazione emergenziale nel campo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, perché si tratta di una legislazione emergenziale che dura dal 1994. Ci sono, infatti, regioni come la Puglia e la Campania, in cui il commissariamento risale al 1994 e i cui governatori — che appartengono a due maggioranze differenti — sono trasformati in cirenei o in piccoli imperatori.

Sarebbe il caso di ripristinare quello che il decreto Ronchi prevede: ambiti territoriali ottimali, indirizzo e programmazione della regione, controllo e gestione da parte delle province. Ritorniamo ad essere un paese normale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, davvero non si capisce per quale ragione la maggioranza voglia interrompere un processo che si è attivato in tutte le regioni per la definizione degli ambiti ottimali e delle modalità di gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Infatti, non solo è uno dei processi più avanzati, ma è anche uno dei più moderni ed innovativi che i comuni hanno messo a punto insieme su un tema così importante.

Di fatto, con l'articolo 3, voi volete rimettere mano ad processo che è in corso, che sta dando buoni risultati e sul quale le regioni si sono ampiamente confrontate con le province e con i comuni. Volete fare una cosa di cui non sentiamo il bisogno! Nel migliore dei casi, la cosa è inutile; nel peggiore dei casi, lascia intendere qualcosa che non va nel settore dei rifiuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	443
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i>	..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, dovrebbero averlo capito anche i sassi — anche questa maggioranza, diciamo — che non è buona norma introdurre incertezza nell'economia in dosi massicce e, quindi, non è buona norma rivedere in continuazione le cose che si fanno.

In questo caso, al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 3 si conferisce delega al Governo per «razionalizzare il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mediante la definizione di ambiti territoriali di adeguate dimensioni all'interno dei quali siano garantiti la costituzione del soggetto amministrativo (...) e la gestione affidata tramite procedure di evidenza pubblica». Questa disciplina è esattamente quella che, in termini più ampi, abbiamo approvato in questa stessa aula il 28 dicembre con la legge n. 448 (articolo

35). Andare a dare una nuova delega ad un diverso ministro, per un sottoinsieme di quella legge, è francamente strano e non proprio comprensibile. Capisco bene che l'articolo 35 sia ormai un « cadavere » (lo dicono gli operatori, credo che lo possiamo ripetere), ma non è un buon motivo per ritornare su una questione già normata, in questa maniera, dando la delega ad un ministro diverso, per un sottoinsieme di quelle competenze. In fondo, colleghi della maggioranza, non vi si chiede molto, se non di ricordare quello che avete fatto, sempre che non si tratti di un caso di « Alzheimer parlamentare » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Dovremmo passare ora ai voti. Tuttavia, poiché vi è un problema tecnico nel sistema di votazione, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 19,30.

PRESIDENTE. Sembra che il sistema elettronico di votazione sia stato ripristinato e che soltanto il terminale dell'onorevole Vernetti non funzioni.

Prima di riprendere le votazioni, pregherei l'onorevole Vernetti, se è presente, di spostarsi ad altra postazione di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 430
Votanti 429
Astenuti 1
Maggioranza 215
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 230).*

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che l'emendamento Guido Dussin 3.47 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 229).*

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,37*)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso si introduce un passaggio che, sostanzialmente, ha la caratteristica di essere superfluo. Ancora una volta si scrive l'ovvio!

In tempi certi, una volta costituiti gli ambiti nella loro funzione di gestire il ciclo integrato dei rifiuti, inevitabilmente si deve provvedere ad individuare il soggetto gestionale. Quindi, che significato può avere «assicurare tempi certi»? I tempi certi sono quelli che le regioni provvederanno a stabilire attraverso il controllo degli ambiti territoriali che esse avranno realizzato, anche attraverso la collaborazione delle province. Non si comprende il significato di una cosa che, ripeto, appare superflua!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	444
Astenuti	1
Maggioranza	223
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	440
Maggioranza	221
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che l'emendamento Guido Dussin 3.48 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 3.49, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	432
Astenuti	13
Maggioranza	217
Hanno votato sì	417
Hanno votato no ..	15).

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Un collega che mi ha preceduto ha parlato di «Alzheimer parlamentare». La cosa è un po' grossa! Io mi limito a segnalare qualche contraddizione presente nei comportamenti del Governo.

In precedenza, la maggioranza ha approvato un emendamento che, nei fatti, elimina i consorzi per la raccolta differenziata; adesso, si introduce una norma che prevede forme di sostegno esclusivamente per i riciclatori di rifiuti e per gli interventi di riutilizzo e riciclo del legno e dei prodotti da esso derivati.

Ora non si capisce bene la *ratio*: da un lato, si elimina l'obbligatorietà dei consorzi e quindi si mette in grave difficoltà la raccolta differenziata, dall'altro si introduce una norma con la quale si incentivano coloro che fanno raccolta differenziata del legno. La prima osservazione è: perché solo del legno? E perché non dell'alluminio? Perché non della carta? Perché non il vetro? Forse chi fa riciclaggio di legno ha tirato la giacca più forte di tutti gli altri? Ma francamente qui si crea non solo qualche discriminante ma anche qualche problema per chi poi dovrà gestire la legge.

Segnalo successivamente una perla federalista; la segnalo soprattutto ai colleghi della Lega nord Padania. Il Governo chiede la delega per fare la seguente cosa: definire le norme tecniche da adottare per l'utilizzo obbligatorio di contenitori di rifiuti urbani adeguati. Ora, il Governo chiede la delega per potere disciplinare i cestini dei rifiuti nei comuni, una cosa di cui normalmente, in qualsiasi comune, si occupano le commissioni per l'ornato. Vi rendete conto, colleghi, soprattutto quelli federalisti della lega, che state votando a favore di una legge che toglie addirittura ai comuni la potestà di definire come fare i cestini per le immondizie? Vi rendete conto di questo? Per piacere, qualche volta un po' di coerenza nelle cose che si fanno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	450
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	446
Maggioranza	224
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Ognuno voti per sé, per cortesia, perché non mi sembra proprio la serata per introdurre altri elementi per un'oretta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 413
Maggioranza 207
 Hanno votato sì 201
 Hanno votato no .. 212).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi lì!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 421
Astenuti 1
Maggioranza 211
 Hanno votato sì 203
 Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Onorevoli colleghi, sto guardando i settori, vale anche per la sinistra.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 419
Maggioranza 210
 Hanno votato sì 199
 Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 428
Maggioranza 215
 Hanno votato sì 207
 Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 425
Maggioranza 213
 Hanno votato sì 201
 Hanno votato no .. 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.87.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei segnalare, soprattutto al sottosegretario di Stato Tortoli, che abbiamo operato insieme — seppur con opinioni diverse e con voto differenziato — per dare legge e certezza a chi attua disinquinamento dei siti contaminati in materia ambientale. Se qui si chiede di nuovo la delega, voi capite quale incertezza si viene a creare fra gli operatori del settore. Vale la normativa che abbiamo introdotto nella delega ambientale o varrà una nuova normativa? Per questo, chiediamo la soppressione di que-